



REGIONE Giacomo Mancini traccia percorsi e scadenze per arrivare alla federazione con i radicali

Ora i socialisti mugugnano

«Il presidente della Giunta dia maggiore spazio alla nostra delegazione»

Arcangelo Badolati

COSENZA - I socialisti mugugnano. L'alleanza con i radicali di Marco Pannella e Emma Bonino non ha dato i frutti elettorali e politici sperati. Agli eredi di Pietro Nenni manca pure un'adeguata visibilità mediatica che, al contrario, ottiene quasi quotidianamente Daniele Capezzone.

Enrico Boselli, leader dello Sdi, di fronte alla rimostranze della base, nicchia.

Giacomo Mancini, erede di una dinastia di parlamentari e ministri, è l'unico deputato calabrese della Rosa nel Pugno. A lui abbiamo posto una serie di domande per capire quale sia il malessere che attraversa e condiziona la galassia socialista.

Le ultime vicende segnalano una Rosa nel Pugno in preda ad una crisi politica?

«Per la verità nei suoi primi cento giorni di attività il governo di centrosinistra è riuscito ad assumere un profilo riformatore quando ha fatto proprie le indicazioni date dalla Rosa nel Pugno in campagna elettorale».

Per esempio?

«Le liberalizzazioni proposte da Bersani, la riforma dell'ordinamento giudiziario e la battaglia per l'amnistia rilanciate da Mastella, la libertà da vincoli etici nella ricerca scientifica sostenuta dalla Turco appartengono al patrimonio laico che la Rosa nel Pugno ha portato in dote all'intera coalizione».

Eppure le dimissioni di Roberto Villetti da capogruppo alla Camera e lo stillicidio quotidiano di polemiche lasciano prefigurare un futuro più che incerto. O no?

«L'obiettivo è quello di dare vita ad un partito nuovo, moderno e innovativo che abbia regole chiare e che coinvolga tutti i militanti e tutti gli iscritti nelle decisioni importanti sulla linea politica e anche nelle

scelte rilevanti come quelle sulle candidature. La sfida è ambiziosa e se vinta ci permetterà di intercettare un elettorato nuovo e non soltanto quello socialista e quello radicale. Per questo giustamente Enrico Boselli ha fissato un termine mas-

simo entro cui arrivare alla meta che è quello del 2009 e un percorso chiaro che inizia con la federazione tra socialisti e radicali».

Ma se non doveste riuscire qual'è il rischio?

«Senza regole chiare e un coinvolgimento ampio degli iscritti il rischio terribile è quello di trasformare la Rosa nel Pugno in un partito radicale più grande dove la linea politica è decisa da Marco Pannella sulle frequenze di radio radicale».

Proprio l'alleanza con i radicali è additata da molti, anche in Calabria, come la causa della perdita di consensi tradizionalmente socialisti.

«I risultati delle politiche sono stati al di sotto delle aspettative di tutti quanti noi. E però la Rosa nel Pugno è stata determinante per la vittoria di Romano Prodi. E proprio in Calabria abbiamo ottenuto la percentuale più alta d'Italia. In più qui noi socialisti dello Sdi possiamo vantare un gruppo dirigente capace e affiatato che sta investendo in una nuova leva di giovani amministratori e dirigenti. E poi c'è il dato delle Comunalità di Cosenza che è stato straordinario: il trenta per cento dei cosentini si è riconosciuto sulle proposte politico amministrative della Rosa nel Pugno. Un successo che fissa un punto chiaro anche nei rapporti con gli alleati».

Quale?

«Abbiamo dimostrato che mai più subiremo senza reagire i soprusi e le prevaricazioni ai nostri danni. Il messaggio riguarda la Calabria e l'intero Paese».

A proposito di alleati: Ds e Dl chiedono da tempo

una verifica che assomiglia ad un vero e proprio atto di accusa al Governatore Loiero.

«Mi vienè da sorridere nel sentire attacchi così velenosi contro Loiero da parte di chi appena un anno fa organizzò un'assemblea piena di saltimbanchi e trasformisti per incoronare Loiero e per frustrare le legittime aspirazioni dei socialisti che si candidavano alla guida della Regione».

È forse un modo per dire che Lei è soddisfatto dell'operato del governatore e della sua Giunta?

«Niente affatto. Loiero aveva iniziato più che bene poi, però, si è fatto imbriagliare dagli appetiti partitocratici. La Regione sperpera risorse. Basta leggere il bilancio per capire. Soffermendosi sui capitoli riguardanti la cultura si troverà un elenco sterminato di piccoli contributi. Loiero ha il dovere di imprimere una svolta. Lo faccia dando maggiore ruolo alla nostra delegazione che è molto attiva in Giunta e assai propositiva in consiglio regionale».